

Bamboccioni non si nasce: la storia di Serena Mortari

a cura di Valentina Boscolo

Serena.

Nomen omen è il caso di dire, quando la guardi infonde tranquillità, ma soprattutto intelligenza e raffinatezza.

Questa squisita ragazza mantovana, che è affetta da Amiotrofia Muscolare Spinale, proprio in un periodo di crisi socio-economica in cui i giovani sono accusati di essere dei bamboccioni senza sogni da realizzare, ha avuto il coraggio di seguire le sue passioni aprendo uno studio che offre servizi alla persona.

Dott.ssa Mortari per cominciare, può dirci qual è stata la sua formazione?

Dopo la scuola dell'obbligo ho conseguito la maturità scientifica. In seguito mi sono laureata in Scienze dell'educazione a Verona, con una tesi dal titolo: "Arte-terapia in educazione speciale". Prendo direttamente dal mio sito www.serenamortari.it: "In quegli anni ho avuto l'opportunità di svolgere un'esperienza di tirocinio presso una struttura che accoglie minori maltrattati e/o senza riferimenti familiari, e malati di hiv-aids. Il mio percorso formativo è proseguito con il conseguimento di un master in "pedagogia cognitivo-neuromotoria" grazie al quale ho potuto condurre in équipe una ricerca applicata per la valutazione della qualità delle cure presso l'A.R.C. (Associazione Ricerca sulle Cerebropotenzialità) di Verona. Inoltre ho partecipato ad un project-work legato ad un'attività di ricerca consistita nello studio di casi di minori in situazione di handicap inseriti nelle scuole d'infanzia del Comune di Vicenza.

Nel maggio 2011 ho conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Scienze dell'Educazione e della Formazione Continua presso l'Università degli Studi di Verona, con una tesi dal titolo "Disabilità e sicurezza nell'impresa: formazione e prevenzione. La strategia formativa della personalizzazione per una cultura della sicurezza inclusiva in azienda". In letteratura si riscontra una grave lacuna: a seguito dell'obbligo per le aziende di assumere persone con disabilità (L. 482/68 abrogata dalla 68/99), in Italia non si sono mai compiuti studi sulla gestione della sicurezza di questi lavoratori. Il progetto di ricerca è stato presentato al Congresso Internazionale Mediterraneo senza handicap *Dignità e cittadinanza reale della persona con disabilità*, tenutosi a Marsiglia (23 - 25 aprile 2009),

mettendo in evidenza le problematiche emerse dalle prime fasi di studio. Lavorando alla laurea prima, al master e al dottorato poi ho potuto mettere a frutto la mia capacità di affrontare terreni scientifici vari e valorizzare un certo eclettismo, sviluppando una sensibilità che mi permette un approccio delicato ma allo stesso tempo concreto e incisivo ai problemi che le persone si trovano ad affrontare in situazioni di difficoltà”.

Quanto ha contato la disabilità nelle sue scelte dapprima scolastiche e poi lavorative?

Devo ammettere che la disabilità ha avuto un peso considerevole. La scelta del liceo scientifico è stata compiuta tenendo conto anche del fatto che era l’unico istituto che non prevedeva rientri pomeridiani, che per me sarebbero risultati fisicamente pesanti, e che mi avrebbero reso più difficile proseguire le mie attività di fisioterapia.

Cosa che alla fine è successa ugualmente in quanto si tratta di una scuola particolarmente dura che richiede un grande impegno nello studio. A questo si aggiunge la scarsa disponibilità degli insegnanti a venire incontro alle mie esigenze.

Solo negli ultimi tempi mi fu concesso l’uso del computer in aula, ad esempio. Anche la scelta dell’università è stata in qualche modo condizionata dalla mia disabilità perché a Mantova, dove vivo, ai tempi non c’erano facoltà di mio interesse e quindi ho dovuto ripiegare su un ateneo a me vicino, come Verona, e la mia passione per Psicologia è stata dirottata verso Scienze dell’educazione. Per quanto riguarda il lavoro la mia condizione ha influito su due fronti: da una parte la voglia di diventare, in quanto persona con disabilità e con competenze specifiche maturate in questo ambito, una risorsa per chi come me vive questa problematica, e dall’altra parte la difficoltà di inserirmi nel mercato del lavoro come dipendente.

In un periodo di crisi socio economica come questa com'è nata l'idea di aprire un'attività autonoma come uno studio di servizi alla persona? Qual è la vostra offerta e il vostro target di riferimento?

L’idea di aprire un centro servizi alla persona è nata dalla volontà di rendere fruttuosi il mio percorso di studi e le competenze acquisite, e dalla consapevolezza di poter offrire un reale sostegno a chi vive situazioni di disagio e difficoltà. Lo Studio Serena Mortari nasce per garantire un sistema che risponda ai bisogni delle persone impegnandosi in modo particolare nella

valutazione delle disabilità e delle risorse cognitive, neuromotorie e psicologiche.

Mettiamo a disposizione le nostre competenze con l'obiettivo di creare percorsi individualizzati in grado di promuovere l'autonomia e l'inclusione in ambito scolastico e sociale. L'intervento è di tipo **interdisciplinare** e coinvolge varie professionalità nella prospettiva di un'**azione mirata** rispondente alle reali necessità individuali. Si possono proporre training cognitivi e neuromotori, attività di gruppo per sviluppare abilità sociali e comunicative e prese in carico psicoterapeutiche avvalendosi della consulenza esterna di professionisti abilitati. L'intento è quello di rendere la persona parte attiva del proprio percorso riabilitativo coinvolgendo (dove necessario) la famiglia che svolge un ruolo fondamentale nella crescita del bambino.

Lo Studio Serena Mortari effettua valutazioni secondo l'approccio pedagogico cognitivo neuromotorio che tratta i problemi educativi speciali dei soggetti con handicap e disabilità di vario



tipo presenti fin dal periodo neonatale. Siamo in grado di intervenire nei processi di sviluppo del bambino, individuandone i bisogni educativi speciali e organizzando i servizi necessari. La finalità è quella di rispondere all'esigenza di adeguare l'operatività dei servizi sanitari e socio-educativi ai bisogni di risposte immediate e globali delle famiglie che vivono la situazione estrema di avere figli con disturbi dello sviluppo. È possibile programmare verifiche periodiche in videoconferenza per dare un seguito al lavoro iniziato limitando gli spostamenti.

A questo si collegano i servizi di segretariato sociale per garantire un adeguato supporto per il disbrigo di pratiche relative a immigrazione e previdenza sociale (in collaborazione con patronato Sias Milano).

Immagine: Serena Mortari

Lo Studio offre anche servizi all'impresa legati alla multimedialità: creazione siti web, realizzazione di presentazioni ppt, cd e altro materiale, battitura ed elaborazione testi, sbobinatura di file audio e video. Inoltre curiamo relazioni e presentazioni aziendali con traduzioni in varie lingue se necessario. Ci occupiamo inoltre di consulenza, formazione e informazione su tutte le tematiche legate alla diversità: disabilità, multiculturalità, lavoro femminile, etc., e di consulenza amministrativa e gestionale d'impresa (in collaborazione con studio associato professionale AcT di

Antonino Attanasio, avvocato, e Giuseppe Todisco, revisore dei conti, Cesenatico).

Com'è noto, nel mondo della disabilità la difficoltà a trovare lavoro è più marcata che in altri settori. Ciò accade per vari motivi che vanno dalle difficoltà fisiche, al pregiudizio di un eventuale datore di lavoro. Pertanto è più frequente che il disabile cerchi un posto da lavoratore dipendente. Come giudica tale scelta? E' un'oggettiva difficoltà o vi è una forte componente di pigrizia?

Purtroppo il pregiudizio esiste sempre, anche nel lavoro autonomo. E indubbiamente occorre uno sforzo maggiore per far capire alle persone il valore del nostro lavoro. Capita che le persone entrano nel mio studio e rimangono sorpresi di vedermi in sedia a rotelle, e a volte l'imbarazzo è palpabile. Ma quando si riesce a dimostrare che i servizi offerti dallo studio sono di livello elevato, le stesse persone tornano più convinte e si rapportano a me in maniera "normale" (passatemi il termine), come con un qualsiasi altro professionista "normodotato". E anzi, per la particolare tipologia di utenza, a volte la mia disabilità risulta una risorsa in più perché le persone in difficoltà si sentono più "capite" avendo vissuto io in prima persona determinate problematiche.

Ritengo che purtroppo l'inserimento lavorativo attraverso il collocamento mirato delle persone con disabilità non funziona adeguatamente. Ci sono vari studi che lo dimostrano. Più che di pigrizia parlerei di triste rassegnazione che ha inizio dal periodo scolastico a causa delle difficoltà che si incontrano. Ed è vero: è più facile abbattersi e rassegnarsi, piuttosto che risollevare la china e rimboccarsi le maniche. Ma le difficoltà sono reali. Il datore di lavoro, nella maggior parte dei casi così come viene riportato da varie ricerche, continua a considerare il lavoratore con disabilità come poco produttivo e bisognoso di aiuto, tanto che spesso si preferisce pagare una sanzione per il mancato adempimento della legge piuttosto che adattare il posto di lavoro in base alle necessità del disabile. E questo spiega anche come mai la disabilità grave è presente nelle aziende in percentuali irrisorie.

Che consiglio si sente di dare a chi, come Lei, volesse intraprendere un lavoro autonomo?

Intraprendere un lavoro autonomo presenta notevoli difficoltà e purtroppo è richiesto un investimento oneroso da un punto di vista economico che non tutti purtroppo possono permettersi, soprattutto se l'avvio di un'attività in proprio necessita di una struttura in cui operare

(con ingenti spese legate ad affitto e bollette). Inoltre, è opportuno ricordare che per poter svolgere il mio lavoro ho bisogno costante di aiuto che mi viene garantito dall'assunzione di un'assistente personale che attualmente posso permettermi grazie ad un progetto di Vita Indipendente (L. 162/98). Fatte queste premesse, il consiglio che mi sento di dare è di acquisire competenze continuando a studiare e aggiornarsi nel proprio campo di interesse, e di lavorare anche su se stessi in modo da impadronirsi di quella sicurezza necessaria per riuscire a proporsi efficacemente all'utenza risultando convincenti.

Ultimo aggiornamento: 12.11.2012